

1 OTTOBRE 1949

La seconda grande rivoluzione di questo secolo è vittoriosa

La lunga marcia della Cina

Da Pechino liberata Mao Tse-tung annunciò la fondazione della Repubblica popolare: la rivoluzione aveva vinto - L'immenso territorio cinese era saldamente controllato dall'armata popolare - Ciang Kai-sek, scappato a Taiwan, si poneva sotto la protezione degli americani

ANNUNCIANDO nel 1949 la vittoria della guerra di liberazione, la sconfitta di Ciang Kai-sek, la fondazione della Repubblica popolare, i comunisti cinesi sottolinearono che, con quella vittoria, il popolo della Cina aveva compiuto soltanto « il primo passo di una lunga marcia di 10.000 "Li" ». Ricorrendo a questa immagine, essi sapevano cosa affermavano, poiché erano stati loro i protagonisti, ed erano loro i superstiti, di quella « lunga marcia » di 25.000 "Li" (12.500 chilometri), che dall'autunno del 1934 all'ottobre 1935 aveva portato le armate popolari, o ciò che ne era rimasto, dalle basi rosse investite da Ciang Kai-sek nella sua « quinta campagna di accerchiamento », dal Kiangsi, sud-est della Cina, fino allo Shensi, nel nord-ovest. Attuata combattendo, quella « lunga marcia » attraversò pianure e montagne, deserti e altipiani, zone « han » (cinesi) e zone abitate da tribù primitive e diffidenti od ostili, durante la quale i soldati mangiarono per sopravvivere tutto ciò che era fatto di cuoio — meno le cinghie dei fucili — continua a rappresentare l'episodio universalmente noto e più ammirato della rivoluzione cinese. La « lunga marcia » colpì l'immaginazione, e accendé l'antasia: erano partiti trecentomila uomini, ne arrivarono trentamila, e da questi si sarebbe diramata poi l'impetuosa serie di offensive che tra il 1947 e il 1949 avrebbero liberato definitivamente l'intera Cina, meno Taiwan.

Ma la storia non è mai lineare. Soprattutto, non è mai così semplice e così facile, e la gestazione di una rivoluzione che ha costituito il più grande avvenimento di questo secolo dopo la rivoluzione d'ottobre, è stata tutto, meno che un processo facile, meno che un seguito ininterrotto di fortunate battaglie. La « lunga marcia » costituisce una sorta di spartiacque nella storia della Cina contemporanea, proprio perché essa segna il passaggio dalla concezione che la rivoluzione sarebbe stata una cosa relativamente semplice e rapida, alla concezione secondo la quale la rivoluzione sarebbe stata un obiettivo raggiungibile solo attraverso un duro e lungo lavoro. La « lunga marcia » era stata, nella sua prima fase, il risultato di una sconfitta, e la sconfitta a sua volta era stata il risultato di una politica sbagliata, che era costata già molte sconfitte nel tentativo di risolvere la partita con la borghesia con insurrezioni cittadine e con la conquista delle città. Le basi rosse che già erano apparse in molte parti della Cina ma soprattutto nella provincia del Kiangsi, e tra questa e il Fukien e il Cekiang, erano state concepite come un fermo, saldo e immutabile bastione destinato ad estendersi ed a ricoprire poi, curati per forza propria, l'intero territorio cinese.

La forza che stava dietro e dentro queste basi era grande: così Ciang Kai-sek, che aveva avuto buon gioco nella repressione del movimento operaio nelle città, venne sconfitto per quattro volte nei suoi tentativi di accerchiare e distruggere i sovietici cinesi. La quinta volta, impiegando un milione di uomini, mezzi bellici imponenti, una tattica che mirava a strozzare le basi rosse a poco a poco, con la creazione di una rete di fortini che si stringeva sempre più attorno alle forze popolari, riuscì. Era il periodo in cui era già stata battuta nel partito la cosiddetta « linea Li Li-san », che predicava l'attacco e l'insurrezione nelle città, ma in cui si era per contro affermata la cosiddetta « linea Wang Ming », responsabile prima della sconfitta inevitabile delle basi rosse del Kiangsi. Fu così che la « lunga marcia » iniziò come una ritirata, dopo che le armate popolari erano riuscite a sfondare l'accerchiamento del Kuomintang.

Una ritirata dove? Una ritirata con quali obiettivi? Era necessario rispondere a questa domanda prima di continuare una marcia che era già stata molto lunga, ma non ancora abbastanza lunga. A Tsunyi, una città del Kweichow, le armate in ritirata si arrestano, i dirigenti politici e militari si riuniscono, discutono, fanno il punto della situazione. La conferenza di Tsunyi respinge la « linea Wang Ming », respinge anche tutte le proposte che ne erano il corollario (ritirarsi in qualche zona poco popolata, in zone di minoranza nazionale, alla estremità periferica del paese, lontano dal Kuomintang, in attesa di tempi migliori), e trasforma la ritirata in una marcia con un obiettivo positivo: raggiungere lo Shensi, per essere in prima fila quando si verificherà lo scontro con il Giappone, essere pronti quando il paese avrà bisogno di una guida nella sua lotta per il diritto ad esistere come nazione. E' alla conferenza di Tsunyi che la direzione del partito comunista cinese viene assunta, per essere mantenuta attraverso i decenni, da Mao Tse-tung. Wang Ming cercherà ancora di tanto in tanto di imporre il suo punto di vista, ma non riuscirà più a riaffermare la propria supremazia nel partito.

Alla lotta contro il Giappone essi partecipano, dopo che di fronte alla ribellione delle proprie truppe Ciang ha dovuto accettare la loro alleanza, con la tattica della guerriglia, e saranno loro a infliggere agli invasori le prime, serie ed autentiche sconfitte. Costruivano così, nella lotta nazionale e nella lotta rivoluzionaria, le forze che permetteranno loro, alla sconfitta del Giappone, di tener testa ai ricatti e alle minacce del Kuomintang, di offrire una piattaforma di unità, che Ciang Kai-sek rifiutava, di difendersi e passare poi all'offensiva quando nel 1946, mese di giugno, il Kuomintang, che ha messo a frutto i lunghi mesi della « mediazione » americana per compiere i preparativi necessari, scatena un'offensiva generale contro le zone libere. I comunisti la guerra civile non l'avevano voluta, ma non sono imprevisti a combatterla: cedono terreno, cade persino Yenan, la loro gloriosa « capitale », ma Ciang Kai-sek ha firmato la propria condanna: la riforma agraria lanciata dai comunisti nell'800 libera nel 1947 centomila contadini di più di una battaglia perduta; uno dopo l'altro i suoi corpi d'armata vengono disfatti dall'avanzata delle forze popolari.

Ai primi del 1949 si svolgono negoziati di pace con il Kuomintang, che in realtà cerca soltanto ancora una volta di guadagnare tempo per riorganizzare le proprie forze. Il 21 aprile 1949 il governo del Kuomintang, che aveva allora sede a Nanchino, rifiuta le proposte di pace dei comunisti, e lo stesso giorno l'esercito popolare di liberazione riceve l'ordine di oltrepassare il fiume Yangtze, sulle cui sponde erano attestati gli opposti eserciti, e portare a conclusione la guerra di liberazione. Ancora pochi mesi, e l'intera Cina è liberata, ad eccezione di Taiwan dove Ciang Kai-sek si rifugiava ponendosi sotto la protezione degli Stati Uniti. Il 1. ottobre 1949 Mao Tse-tung annunciava da Pechino la fondazione della Repubblica popolare cinese.

Emilio Sarzi Amadè

Le tappe salienti di due decenni, che nello sforzo di un grande popolo per la costruzione di una nuova società sono stati carichi di avvenimenti positivi e negativi in politica interna e in politica internazionale, e hanno visto una crisi profonda nei rapporti con l'URSS e polemiche aspre nel movimento comunista internazionale. In questo quadro si è inserito, pochi giorni fa, l'incontro Kossighin-Ciu En lai a Pechino. Potrebbe essere l'inizio di un discorso capace di aprire una fase nuova



Entusiasmo della popolazione di Canton all'ingresso dell'armata rivoluzionaria: siamo nel gennaio 1950



Venti anni fa: l'armata rivoluzionaria cinese sfilava per le vie di una città liberata

I 20 anni della Repubblica popolare

1949

Il 1° ottobre viene proclamata la fondazione della Repubblica popolare cinese. La proclamazione avviene ad opera di Mao Tse-tung, dopo una riunione durata dal 21 al 30 settembre della Conferenza politica consultiva del popolo cinese. La conferenza ha adottato la Legge organica del governo popolare centrale, e il Programma comune della Conferenza politica consultiva. Il 3 ottobre vengono allacciati normali rapporti diplomatici tra l'URSS e la Cina: nei giorni successivi seguono i riconoscimenti di tutti gli altri Paesi socialisti.

Il 16 dicembre Mao Tse-tung si reca a Mosca per conversazioni con Stalin e gli altri dirigenti sovietici.

1950

I problemi fondamentali che si aprono non davanti alla Cina popolare sono quelli della ricostruzione e della trasformazione della società. In aprile il governo esamina a fondo la situazione, e Mao Tse-tung indica tre condizioni per un mutamento fondamentale della situazione economica e finanziaria della Cina: il completamento della riforma agraria, la riorganizzazione razionale dell'industria e del commercio e una drastica riduzione delle spese militari e governative. In agosto vengono emanate le disposizioni concernenti « la differenziazione di classe nelle campagne », misura indispensabile per l'attuazione della riforma agraria.

Scoppia, in giugno, la guerra di Corea, con l'aggressione americana. Il 30 settembre il Primo ministro Ciu En lai ammonisce gli Stati Uniti che il popolo cinese non tollererà l'aggressione straniera e non se ne starà con le braccia incrociate mentre i suoi vicini sono sottoposti ad una aggressione selvaggia. Gli Stati Uniti, che avevano già attuato una aggressione diretta contro la Cina occupando militarmente Taiwan (Formosa), ignorano i moniti e spingono la loro offensiva oltre il 38° parallelo fino ai confini con la Cina. Il 25 ottobre i volontari cinesi oltrepassano lo Yalu e respingono gli americani al di là del 38° parallelo. L'anno si era aperto con la conclu-

sione dei colloqui di Mao Tse-tung a Mosca e con la firma (14 febbraio) del trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza, dell'accordo sulla ferrovia cinese di Changchun (Manciuria), Lushun (Port Arthur) e Tahien (Dairen), e dell'accordo sulla concessione di crediti alla Cina. Il 27 marzo viene firmato anche un accordo per la costituzione di società miste cino-sovietiche per il petrolio, i metalli rari e non ferrosi, e l'aviazione civile.

1951-1952

Alla fine del 1952 l'opera di ricostruzione dell'economia cinese viene completata, mentre procede in tutto il paese l'attuazione della riforma agraria e la creazione dei gruppi di mutuo aiuto tra i contadini che hanno ricevuto la terra. La liberazione della terraferma cinese viene completata con l'accordo (23 maggio 1951) tra il governo centrale cinese e il governo locale del Tibet sulle misure per la pacifica liberazione del Tibet (il rappresentante del governo centrale arriverà a Lhasa l'8 agosto, mentre l'esercito popolare vi giungerà il 26 ottobre).

Il 1952 si apre con l'appello di Mao Tse-tung per il lancio di una vigorosa lotta contro la corruzione, lo spreco e la burocrazia. Subito dopo la « commissione per esaminare il problema dell'economia » propone che negli ambienti industriali e commerciali venga lanciato un movimento contro la corruzione, l'evasione fiscale, il furto di proprietà statali, il furto sui contratti governativi, l'uso di informazioni economiche a profitto privato. Il primo movimento è noto come « san fan » (« tre contro »), il secondo come « wu fan » (« cinque contro »).

Il 1° luglio 1951 i comandanti dei volontari cinesi in Corea e dell'esercito popolare coreano dichiarano di essere pronti ad aprire negoziati per raggiungere un armistizio in Corea, dove la guerra continua con estrema intensità.

1953

La Cina, completata la ricostruzione dell'economia, lancia il suo primo piano quinquennale. Si adotta una risoluzione sulla convocazione del Congres-

so nazionale del popolo e dei congressi popolari locali mentre vengono costituiti un comitato per l'elaborazione della Costituzione della Repubblica popolare, sotto la presidenza di Mao Tse-tung, e un comitato per la preparazione della legge elettorale, sotto la presidenza di Ciu En lai. Le leggi relative vengono promulgate il 1° marzo.

Il Comitato centrale del partito adotta formalmente una risoluzione sul mutuo aiuto e sulla cooperazione nelle campagne, cui alla fine dell'anno segue una risoluzione sullo sviluppo delle cooperative agricole, che risulterà dalla fusione dei gruppi di mutuo aiuto.

In settembre, con le parole d'ordine per la celebrazione del quarto anniversario della Repubblica popolare, viene lanciata la linea generale per il periodo di transizione, che risulta la seguente: realizzare, passo a passo, l'industrializzazione socialista del paese e la trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato, e dell'industria e del commercio privati.

Il 27 luglio viene firmato a Pan Mun Jom l'armistizio che pone fine alla guerra coreana.

Il primo censimento della storia della Cina accetta che i cinesi sono, al 30 giugno, 601.938.052.

1954

Il 1954 registra una intensa attività internazionale della Cina popolare, che viene riconosciuta da altri paesi occidentali, tra cui la Gran Bretagna. Ciu En lai partecipa alla conferenza di Ginevra che deve discutere la questione coreana e che affronta poi il problema della pace in Indocina, e che si apre il 26 aprile nella città svizzera. Il 29 aprile viene firmato tra la Cina e l'India un accordo sul commercio e gli scambi tra la regione tibetana e l'India. E' in questo accordo che vengono inseriti per la prima volta i cinque principi della coesistenza pacifica, che successivamente, in occasione della visita di Ciu En lai in India, verranno incorporati in una dichiarazione firmata dal Primo ministro cinese e dal Nehru. I cinque principi vengono così definiti: 1) mutuo rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità; 2) non

aggressione; 3) non interferenza negli affari interni; 4) eguaglianza e mutuo vantaggio; 5) coesistenza pacifica.

Il 1° ottobre, in occasione del quinto anniversario della Repubblica popolare, si reca a Pechino una delegazione sovietica capeggiata da Nikita Krusciov. Il 12 ottobre, Cina e Unione Sovietica firmano una dichiarazione comune sui rapporti cino-sovietici e sulla situazione internazionale, una dichiarazione comune sui rapporti col Giappone, un comunicato comune sul ritiro delle forze armate sovietiche dalla base navale congiunta di Lushun, un comunicato sul trasferimento delle azioni sovietiche nelle società miste alla Cina, un accordo di cooperazione tecnica e scientifica, un accordo sulla costruzione della ferrovia Lanchow-Urumchi-Alma Ata, un accordo sulla concessione di un credito a lunga scadenza di 520 milioni di rubli al governo cinese e un accordo sull'assistenza sovietica alla costruzione in Cina di 15 altre imprese industriali e all'espansione di 141 altre imprese la cui costruzione era stata prevista in base ad un precedente accordo.

1955

E' l'anno della conferenza afro-asiatica di Bandung, in campo internazionale, e del lancio del movimento per la cooperazione nelle campagne, in campo interno. La conferenza di Bandung si tiene in aprile, e Ciu En lai vi svolgerà un ruolo molto importante. La conferenza elabora i dieci principi della coesistenza pacifica, che costituiscono un ampliamento ed una precisazione dei cinque principi proclamati nel 1954 da Cina e India.

In luglio Mao Tse-tung tiene un rapporto sulla questione della cooperazione agricola ad una riunione dei segretari dei comitati provinciali e municipali del PC. In ottobre il CC del PCC adotta le « decisioni sulla questione della cooperazione agricola » sulla base del rapporto di Mao, mentre il 10 novembre il governo emana un progetto di regolamento per le cooperative agricole, che dovrà essere sottoposto ad una discussione di massa. Le cooperative agricole, alle quali nel 1953 partecipavano soltanto 20 famiglie,

alla fine del 1955 sono composte da 16.921 famiglie. Il movimento si sviluppa con grande impulso, e proprio a proposito del ritmo di sviluppo comunero ad apparire nel partito comunista cinese i primi evidenti contrasti. Dal centro infatti si tenta di frenare il movimento di cooperazione, e in molti casi si ordina lo scioglimento di cooperative con la giustificazione che i contadini non sono ancora « maturi ». La maggioranza delle cooperative nel 1955 è ancora di tipo elementare: solo una quarantina sono di tipo avanzato. In marzo si tiene una conferenza nazionale del partito comunista, che approva il progetto di primo piano quinquennale già in corso di attuazione, e approva le misure già prese dall'Ufficio politico sulla questione del « blocco antipartito di Kao Kang e Jao Shu-shih ». Erano accusati di aver tentato di ottenere il controllo del partito. Viene firmato un accordo sull'assistenza sovietica alla Cina per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

1956

Il 1956 è l'anno in cui viene completato il movimento di cooperazione nelle campagne e in cui viene completata anche, nell'essenziale, la trasformazione socialista dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Alla fine dell'anno le cooperative raggruppano 117.829 famiglie contadine, mentre i gruppi di mutuo aiuto, che ancora l'anno precedente raggrupparono 80.300 famiglie, scompaiono. Le cooperative di tipo avanzato sono in maggioranza: schiacciato rispetto a quelle di tipo elementare, queste ultime raggruppano soltanto 10.407 famiglie. Nell'industria e nel commercio si adotta la formula della gestione mista, statale e privata.

Si tiene a Mosca il XX congresso del PCUS, e Krusciov pronuncia il suo discorso contro Stalin. Il giudizio dei comunisti cinesi a proposito del congresso e della denuncia non è univoco. All'VIII congresso che si tiene in Cina nel mese di settembre Mao Tse-tung dirà che al XX congresso « sono state adottate molte giuste direttive politiche », ma aggiungerà anche che esso sono state il « frutto della crisi dei

(Segue a pagina 6)